

La Scala

CLAUDIO CALÒ

Tobia Tillerman
fuori stagione

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con MalaTesta Lit. Ag. Milano

ISBN 978-88-17-19732-8

Prima edizione: settembre 2026

Questa è un'opera di fantasia.

Fatti e personaggi sono frutto dell'immaginazione dell'Autore.

I riferimenti a luoghi, eventi e persone realmente esistiti sono puramente casuali.

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Tobia Tillerman
fuori stagione

Some of the novel had been autobiographical,
but the fictional elements were truer.

COLUM McCANN

Le giraffe hanno smesso di mangiare

Eccomi di nuovo a travestire la verità. Al telefono dall'ufficio di Milano un assistente di produzione mi confida concitato che il nostro maggior concorrente sta per lanciare un nuovo colore. L'ha carpito affilando la vista sul cellulare del suo vicino di pedana da Barry's in via Senato. Uno squat sì e due no.

«In che senso nuovo?» chiedo nel tentativo di rimanere lucido.

«Pare che si chiamerà *doom*, è una specie di antracite ma devi immaginarlo molto, molto più scuro, violento, paradossale. Non riesco a spiegartelo.»

«Intendi... nero, quindi?»

«Noooo, esagerato. Vedrai, faranno il botto con una sfilata tutta così. Dai, ne riparlamo. Tschüss Tobia, ti devo lasciare.»

«For crying out loud...» mi lascio scappare a mezza voce. La mia metà inglese fa irruzione come spesso capita quando le emozioni si presentano prima dei pensieri all'appello della bocca. Mi avvio verso i quaranta, ma continuo a oscillare tra la lingua madre e la lingua padre, come da piccolo: ne esce spesso un inaffidabile mezzosangue che arranca su tacchi di due misure diverse. Anche il mio

nome e il mio cognome, Tobia Tillerman, si stanno grosso modo simpatici, ma in fondo diffidano l'uno dell'altro. L'italiano dipinge, l'inglese scolpisce. In italiano occorrono più passaggi di pennello e diversi colori perché qualcosa prenda respiro. E alla fine tutto appare untuoso e lucente. In inglese, bastano un paio di colpi ben assestati per trovare spigoli e ombre. E tutto risulta puntuale e affilato.

Intanto, di là mi hanno già messo giù.

Arrivo in sala riunioni con due minuti di anticipo e dalle finestre ad altezza industriale guardo verso la più vasta teoria di grigi che si conosca, l'omaggio degli inglesi ai toni del mondo. Albione sbiadisce da sempre. Con buona pace dell'antracite, ma molto molto più scuro.

Lavoro per metà della settimana nella sede di Londra del marchio Pietro Maralto, come head stylist, il resto a Milano. Maralto (nato a Sibari come Anton Pietro Marralto, da cui è caduta una marrana erre) disegna abiti, li produce, li fotografa, li fa sfilare, li vende, li archivia. E daccapo. Da più di trent'anni. Volendo andare alla polpa, non c'è molto di più dietro. Se non il fatto che il mondo impazzisce per lui e intere vite si definiscono e si consumano nelle intercapedini di questo processo: per quanto riguarda la mia, io monto sul primo aereo se Maralto cambia il colore alla fodera di una giacca nottetempo. Mi rado solo il fine settimana e la sera porto gli occhiali da guida anche per prendere il taxi.

Mi trovo al piano superiore di un'ex tipografia dell'East End, che ora accoglie le nostre sale riunioni e parte della modellistica. Anni prima la Maralto S.p.A. ne aveva rile-